

LES MERVEILLES DU MONDE: 77 LA CHIESA DI PORTO MARGHERA

Carissima Compagnia Gongolante,

le precipitazioni più minacciate che reali e la persistente infiammazione al nervo sciatico mi hanno costretto a desistere dal continuare la risalita del Marzenego e a dissotterrare un'altro degli ossi messi da parte per i tempi difficili.

Dopo aver parlato del Capannone, della Casa (del Popolo), del Campo (di calcio della SAVA) è d'obbligo parlare anche della Chiesa di Porto Marghera.

Ho specificato "Porto" per escludere la chiesa di San Michele Arcangelo e la chiesa di Gesù Lavoratore entrambe al di là di via Fratelli Bandiera e, quindi, appartenenti più propriamente a Marghera e ai suoi abitanti.

Non parleremo nemmeno della chiesetta dedicata alla Beata Vergine delle Grazie detta della "Rana" di cui abbiamo già ampiamente raccontato nella mail 46 IL BOTTENIGO E LA RANA che sta al di qua di via fratelli Bandiera, ma gira le spalle al Petrolchimico con cui non ha proprio nulla a che fare.

La chiesa di Santa Maria del Rosario detta "la chiesetta dell'Agip" ha invece tantissimo a che fare con il petrolio in quanto è stata costruita negli anni 50 dagli operai della Raffineria Agip.

Dovevano essere spiritosi gli operai perché l'hanno edificata con le spalle rivolte alla Raffineria.

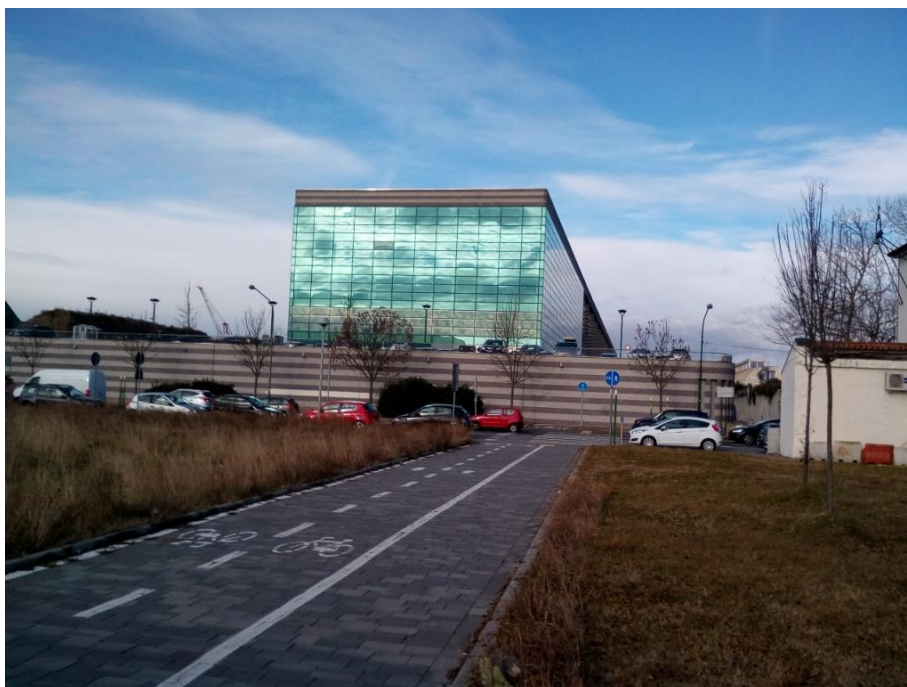
La chiesa ha l'ingresso su via Pacinotti



su cui arriva, seguendo i binari, via dell'Elettronica che proviene dalla Raffineria,



mentre sul lato sud della chiesa inizia il percorso ciclopedonale



che vi può portare fino a Venezia percorrendo via dei Petroli, proseguendo su via dell'Idraulica e passando per l'area dei "Pili" il cui curioso nome deriva dai due pilastri in pietra d'Istria, su cui sono scolpiti due leoni marciani che marcano l'inizio del ponte translagunare.

Dall'altro lato di via Pacinotti il passaggio prosegue, forse solo pedonale, e comunque poco rispettato dalle auto in sosta,



fino al sottopasso della stazione ferroviaria di Marghera.

Il dubbio che gli operai della Raffineria Agip dubitassero della compatibilità della chiesa con la fabbrica mi sembra confermato dalla infissione sul retro della chiesa di una croce frapposta fra tempio e fabbrica.



Ho sentito una leggenda sull'edificazione della chiesa in conseguenza all'annegamento di alcuni operai della Raffineria durante un disgraziato attraversamento del canale Bretelle, ma neanche chi me l'ha detto ne era molto convinto e tra l'altro non è un gran frequentatore di luoghi di culto.

Gianni invece ricordava che un dipendente dell'Alutekna raccoglieva mensilmente offerte per la S. Vincenzo ed era un assiduo frequentatore della chiesa, tanto da fargli ritenere (a Gianni) che il tempio fosse dedicato a San Vincenzo de' Paoli.

Evidentemente il rapporto fra operai e chiesetta dell'Agip si è nel tempo dissolto dato che a curarne il restauro e la riapertura il 15 maggio 2015 sono state le imprese e gli imprenditori tanto da far dire al presidente di Vega che *"la chiesetta entra a far parte del panorama del Vega"*; potremo dire che tutto è bene quel che finisce bene dato che almeno così sta girata dalla parte giusta!

Non possiamo però non ricordare che a Porto Marghera c'è anche un altro tempio anzi un sacrario.

Si trova in fondo a via del Commercio



ed è dedicato ai caduti del mare e dei porti.



Quando vi trovate davanti il casello della finanza che non si può fotografare altrimenti gli agenti della guardiola si innervosiscono, invertite la marcia e accostate a destra.

Siete davanti ad un vialetto alberato



che porta al sacrario nazionale caduti del mare.



Il sacrario è stato costruito alla fine degli anni '50 per dare degna sepoltura ai lavoratori che hanno perso la vita durante il lavoro (portuale) ed in guerra sia a Venezia che oltremare.

Papa Giovanni XXIII° concesse al sacrario il "privilegio" di fregiarsi dello "Stemma Pontificio"



e fino a qui venne anche papa Giovanni Paolo II° nel 1985 come ricorda la targa.



A noi però interessa di più la Fondazione Opera S. Maria del Porto (Mariport) nata per l'assistenza morale e materiale dei portuali e concretizzatasi nella realizzazione di opere di ristoro antecedenti alla costruzione della chiesa di qualche anno (1956) quali il bar



e il campo da calcio sul retro.



Se fate attenzione alla facciata del centro di ristoro noterete che l'insegna più vecchia e molto sbiadita dice che si tratta del RISTORO CENTRO MARIPORT, il neon superiore del locale STELLA MARIS e l'insegna inferiore della Pizzeria da Viola (anche da asporto).



Purtroppo adesso non è più niente perché qualsiasi cosa sia è chiusa da tempo anche se, a febbraio, erano in corso lavori di ristrutturazione all'interno del locale che fanno ben sperare per il futuro.

Dal Centro Mariport, guardando a sud, si vede la torre Azotati



e, dato che siete perspicaci, avete già capito cosa andremo a scoprire la prossima volta.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Ho saputo lunedì scorso che è mancato Giorgio Gagliardi, grande vecchio gongolante, che ci piace ricordare con il suo "testamento spirituale" inviato alla diversamente remiera [VO.RA.BE](https://www.youtube.com/watch?v=7pVVRBirkIM). (Voga Rama e Bevi) l'11 novembre 2016 che potete vedere e ascoltare al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=7pVVRBirkIM> nonché quello del brindisi altrettanto spirituale al link: <https://www.youtube.com/watch?v=5y0ej-CIRYE>